

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

IP08 - ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: IP08 – SERVIZI COMMERCIALI

Tema di: TECNICHE PROFESSIONALI DEI SERVIZI COMMERCIALI

Il candidato svolga la prima parte della prova e due tra i quesiti proposti nella seconda parte.

PRIMA PARTE

La conoscenza approfondita dei mercati di riferimento rappresenta, per ogni azienda, il presupposto essenziale per una corretta programmazione degli investimenti fissi che devono essere coerenti con le esigenze produttive e compatibili con la struttura finanziaria dell'impresa. Il candidato, dopo aver espresso le sue riflessioni sull'argomento ed esaminato le possibili conseguenze che potrebbero produrre scelte non adeguate, prenda in esame il caso dell'azienda industriale Alfa Spa che nell'esercizio 2016 ha evidenziato una struttura produttiva obsoleta e, con opportuni riferimenti numerici, presenti:

- lo Stato patrimoniale dell'esercizio 2016;
- il budget degli investimenti fissi per il rinnovo degli impianti;
- le fonti di finanziamento individuate fra le possibili alternative;
- le scritture contabili relative alla dismissione dei vecchi impianti e all'acquisizione dei nuovi;
- lo Stato patrimoniale ed il Conto economico di previsione per l'esercizio 2017.

SECONDA PARTE

1. Nelle imprese industriali, le immobilizzazioni rappresentano, spesso, la voce patrimoniale più significativa sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il candidato, dopo averne illustrato la classificazione, si soffermi sugli indicatori di bilancio che evidenziano la sostenibilità degli investimenti effettuati e le correlazioni con le fonti di finanziamento.

2. Il DPR 917/86 (TUIR) detta, tra l'altro, le regole generali per la determinazione del reddito imponibile delle società di capitali. Il candidato presenti, con opportuni esempi, la modalità per passare dal risultato economico ante imposte al reddito imponibile di impresa e ne presenti le rilevazioni contabili.

3. La leva finanziaria può essere usata dalle imprese per massimizzare i profitti, ma il ricorso a tale strumento presenta elevati rischi legati a possibili, quanto repentini, mutamenti delle condizioni di mercato. Il candidato esponga, con opportuni esempi numerici, le condizioni che determinano una convenienza nella scelta dello strumento ed i possibili rischi per l'azienda.

4. L'analisi dei costi rappresenta uno degli aspetti più complessi e delicati del controllo di gestione. Com'è noto, le modalità di calcolo più diffuse adottano tecniche di rilevazione a *full costing* o a *direct costing*. Il candidato illustri come entrambe le metodologie presentino vantaggi e svantaggi, e, successivamente, esegua, con dati opportunamente scelti, il raffronto dei diversi risultati economici parziali ottenuti con le due metodologie.

Durata massima della prova: 6 ore.

Sono consentiti la consultazione del Codice Civile non commentato e l'uso di calcolatrici tascabili non programmabili.

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

PROPOSTA DI SOLUZIONE

di Giovanna Bertozzi

PRIMA PARTE

Ogni azienda deve programmare gli investimenti fissi in base ai propri mercati di riferimento; investimenti che devono essere compatibili sia con gli obiettivi sia con la struttura finanziaria. Considerato che oggi la maggior parte delle aziende opera in un mercato globale, occorre che siano sempre all'avanguardia e ciò comporta investimenti cospicui in beni tecnologicamente avanzati con, al tempo stesso, il contenimento dei costi di produzione.

Tali investimenti necessitano di correlate fonti di finanziamento a medio-lungo termine, che devono essere scelte oculatamente poiché l'acquisto di beni durevoli con finanziamenti anche solo parzialmente a breve termine comporta uno squilibrio finanziario che potrebbe portare ad un maggior peso degli oneri finanziari e ad un deficit dell'azienda.

Nel caso in esame, siamo in presenza di un'azienda industriale che ha una struttura produttiva obsoleta per cui necessita di nuovi investimenti che dovranno trovare opportuna copertura finanziaria.

Presentiamo lo Stato patrimoniale (con dati sintetici) del 2016.

ATTIVO	IMPORTI	PASSIVO	IMPORTI
A) Crediti v/soci	0	A) PATRIMONIO NETTO	
B) ATTIVO IMMOBILIZZATO		I) Capitale	350 000
I) Immobilizzaz, immateriali	85 000	IV) Riserva legale	45 000
II) Immobilizzaz. materiali	700 000	V) Riserva statutaria	45 000
III) Immobilizzaz, finanziarie	65 000	VI) Altre riserve (straordin.)	20 000
Totale	850 000	IX) Utile d'esercizio	40 000
C) ATTIVO CIRCOLANTE		Totale	500 000
I) Rimanenze	280 000	B) FONDI RISCHI E ONERI	60 000
II) Crediti	310 000		
III) Attività finanziarie	0	C) TFR	340 000
IV) Disponibilità liquide	35 000		
Totale	625 000	D) DEBITI	560 000
D) Ratei e risconti	25 000	E) RATEI E RISCONTI	40 000
TOTALE	1 500 000	TOTALE	1 500 000

Volendo rinnovare la propria struttura produttiva ormai obsoleta, l'azienda predispone il budget degli investimenti fissi e, dopo aver analizzato le possibili alternative fra le possibili fonti di finanziamento, anche quello dei finanziamenti.

BUDGET DEGLI INVESTIMENTI		BUDGET DEI FINANZIAMENTI	
Impianti e macchinari	600 000	Capitale sociale	600 000
Attrezz, industr e commerc	300 000	Riserva sovrapp. azioni	100 000
Altri beni	100 000	Totale capitale proprio	700 000
		Mutuo passivo	300 000
TOTALE	1 000 000	TOTALE	1 000 000

Come si evince dal budget dei finanziamenti, l'azienda ha deciso di finanziare i nuovi investimenti fissi per il 70% con emissione di azioni sopra la pari e per il residuo 30%, visto il basso costo del denaro, con un mutuo decennale.

Prima di procedere alle rilevazioni contabili relative alla dismissione degli impianti e delle attrezzature obsolete, ipotizziamo il contenuto delle immobilizzazioni materiali e il valore di cessione dei beni obsoleti.

BENI	COSTO STORICO	FONDO AMM.TO	VALORE RESIDUO
TERRENI E FABBRICATI	870 000	540 000	330 000
IMPIANTI E MACCHINARI	740 000	540 000	200 000
ATTREZZAT. IND.LI E COMM.LI	230 000	110 000	90 000
ALTRI BENI	160 000	80 000	80 000

Valore di cessione degli impianti: 125 000 euro

Valore di cessione delle attrezzature: 75 000 euro

DATA	DESCRIZIONE CONTI	DARE	AVERE
.....	Amm.to impianti e macchinari	32 200	
	Amm.to attrezz. Ind.li e comm.li	9 400	
	F.do amm.to impianti e macchinari		32 200
	F.do amm.to attr. Ind.li e comm.li		9 400
	<i>(rilevati amm.ti di competenza)</i>		
.....	F.do amm.to impianti e macchinari	572 200	
	Impianti e macchinari		572 200
	<i>(storno fondo 540 000 + 32 200)</i>		
.....	F.do amm.to attr ind.li e comm.li	119 400	
	Attrezz. Ind.li e comm.li		119 400
	<i>(storno fondo 110 000 + 9 400)</i>		
.....	Crediti commerciali diversi	244 000	
	Impianti e macchinari		125 000
	Attrezzature ind.li e comm.li		75 000
	Iva a debito		44 000
	<i>(emessa ft. n....)</i>		
.....	Minusvalenze ordinarie	78 400	
	Impianti e macchinari		42 800
	Attrezzature ind.li e comm.li		35 600
	<i>(rilevate minusvalenze)</i>		
.....	Impianti e macchinari	600 000	
	Attrezzature ind.li e comm.li	300 000	
	Attrezzature d'ufficio	45 000	
	automezzi	55 000	
	Iva a credito	220 000	
	Debiti v/fornitori		1 220 000
	<i>(ricev. ft. n....)</i>		

Le minusvalenze derivano da quanto segue:

	Impianti e macchinari		Attrezzature ind.li e comm.li	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali
Valore di cessione		125 000		75 000
Costo storico	740 000		230 000	
f.do amm.to	- 572 200		- 119 400	
Valore residuo		167 800		110 600
Minusvalenza		- 42 800		- 35 600

Conto economico di previsione 2017

	Parziali	Totali
VALORE DELLA PRODUZIONE		2 275 000
COSTI DELLA PRODUZIONE		2 141 000
Differenza A-B		134 000
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA		- 27 000
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		107 000
IMPOSTE D'ESERCIZIO		37 000
UTILE D'ESERCIZIO		70 000

Stato patrimoniale preventivo 2017

ATTIVO	IMPORTI	PASSIVO	IMPORTI
A) Crediti v/soci	0	A) PATRIMONIO NETTO	
I) Immobilizzaz, immateriali	65 000	I) Capitale	950 000
II) Immobilizzaz. materiali	1 120 000	II) Riserva sovrapp. azioni	100 000
III) Immobilizzaz, finanziarie	65 000	IV) Riserva legale	47 000
Totale	1 250 000	V) Riserva statutaria	47 000
C) ATTIVO CIRCOLANTE		VI) Altre riserve (straordin.)	20 000
I) Rimanenze	430 000	IX) Utile d'esercizio	70 000
II) Crediti	520 000	Totale	1 234 000
III) Attività finanziarie	0	B) FONDI RISCHI E ONERI	15 000
IV) Disponibilità liquide	50 000	C) TFR	375 000
Totale	1 000 000	D) DEBITI (di cui 270 000 oltre l'esercizio)	634 000
D) Ratei e risconti	20 000		
TOTALE	2 270 000	E) RATEI E RISCOINTI	12 000
		TOTALE	2 270 000

SECONDA PARTE

Punto a scelta 1)

Le imprese industriali, per la tipicità della loro attività, necessitano di notevoli investimenti strutturali, per cui sovente gli investimenti fissi costituiscono la tipologia di investimento più rilevante sia dal punto di qualitativo (abbiamo infatti investimenti in software, impianti specifici e generici, attrezzature industriali, commerciali e d'ufficio, fabbricati, macchinari ecc.) sia dal punto di vista quantitativo, tanto che spesso la struttura di un'azienda industriale risulta piuttosto rigida per la netta prevalenza degli investimenti fissi rispetto a quelli a breve termine.

Per quanto concerne gli investimenti fissi il codice civile all'art. 2424 li classifica in:

- Immobilizzazioni immateriali: investimenti pluriennali riguardanti sia spese (di impianto e ampliamento, di sviluppo, di avviamento) sia beni (brevetti, software, marchi...);
- Immobilizzazioni materiali: tutti quegli investimenti fissi in beni materiali di proprietà dell'impresa necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale quali: fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali, commerciali e d'ufficio, arredamento, automezzi ecc.
- Immobilizzazioni finanziarie: comprendono investimenti finanziari durevoli che riguardano sia le partecipazioni in controllate, collegate, controllanti, v/imprese sottoposte al controllo delle controllanti sia crediti verso le medesime imprese di cui sopra sia strumenti finanziari derivati attivi.

Considerato l'elevato peso degli investimenti fissi, occorre che la struttura aziendale presenti un equilibrio finanziario, per cui devono essere verificate le seguenti condizioni:

$CAPITALE\ PROPRIO \geq ATTIVO\ IMMOBILIZZATO$

Nel caso in cui il capitale proprio sia inferiore all'attivo immobilizzato occorre che:

$CAPITALE\ PERMANENTE > ATTIVO\ IMMOBILIZZATO$

Il Capitale permanente è costituito da Capitale proprio + passività consolidate (cioè tutti i debiti scadenti oltre l'esercizio)

Le relazioni di cui sopra si verificano calcolando i seguenti indici:

- autocopertura delle immobilizzazioni = $\frac{CAPITALE\ PROPRIO}{ATTIVO\ IMMOBILIZZATO}$
- copertura globale delle immobilizzazioni = $\frac{CAPITALE\ PERMANENTE}{ATTIVO\ IMMOBILIZZATO}$

oppure con i seguenti margini:

$MARGINE\ DI\ STRUTTURA = capitale\ proprio - attivo\ immobilizzato$

$MARGINE\ DI\ STRUTTURA\ GLOBALE = capitale\ permanente - attivo\ immobilizzato$

Punto a scelta 2)

Il DPR n. 917/86 (Tuir) disciplina le norme per la determinazione del reddito d'impresa.

In linea generale i costi sono deducibili a condizione che siano:

- inerenti all'attività aziendale;
- di competenza fiscale dell'esercizio (fanno eccezione i compensi degli amministratori per i quali vige il principio di cassa);
- imputazione al Conto economico;
- certi e determinati (la loro certezza deriva dal possesso dei documenti, che ne certificano l'importo quali ad esempio le fatture ricevute).

Il reddito fiscale scaturisce dalla dichiarazione dei redditi dell'impresa e corrisponde al reddito lordo di bilancio aumentato della somma algebrica delle variazioni che scaturiscono dal confronto tra valori di bilancio e valori fiscali derivanti dall'applicazione delle norme del Tuir, per cui:

$$\begin{aligned}
 & \text{REDDITO LORDO DI BILANCIO} \\
 & \quad + \\
 & \text{VARIAZIONI AUMENTATIVE} \\
 & \quad - \\
 & \text{VARIAZIONI DIMINUTIVE} \\
 & \quad = \\
 & \text{REDDITO FISCALE}
 \end{aligned}$$

Passiamo ora all'esemplificazione pratica.

Ammortamenti immobilizzazioni materiali

BENI	COSTO STORICO	ALIQ. FISCALE	AMM.TO FISCALE	AMM.TO BILANCIO	AMM.TO NON DEDUCIBILE
Fabbricati	580 000	5,00%	29 000	31 000	2 000
Impianti	470 000	12,00%	56 400	65 800	9 400
Attrezz. ind.li	140 000	25,00%	35 000	35 000	
Mobili e macch. uff.	60 000	12,00%	7 200	10 000	2 800
Automezzi	160 000	25,00%	40 000	40 000	
Totale ammortamenti non deducibili (variazione aumentativa)					14 200

Calcolo delle manutenzioni deducibili

Considerato che il costo storico dei beni materiali pluriennali è pari a 1 410 000, che durante l'esercizio non vi sono stati acquisti e/o dismissioni e che nessun bene è soggetto a contratto di manutenzione periodica appaltata a terzi, determiniamo il valore delle manutenzioni deducibili:

$$1\,410\,000 \times 5\% = 70\,500$$

Manutenzioni non incrementative imputate al conto economico	84 000
- manutenzioni fiscalmente deducibili	<u>70 500</u>
= manutenzioni NON deducibili nell'esercizio	13 500 (variazione aumentativa)

Svalutazione dei crediti deducibile

Ipotizziamo crediti commerciali pari a 324 800 euro

Determiniamo la svalutazione crediti deducibile:

$$324\,800 \times 0,5\% = 1\,624$$

Svalutazione crediti imputata al conto economico	3 960
- svalutazione crediti deducibile	<u>1 624</u>
= svalutazione crediti NON deducibile	2 336 (variazione aumentativa)

Controllo del fondo rischi su crediti

Limite massimo fondo dal punto di vista fiscale $324\,800 \times 5\% = 16\,240$

Fondo rischi su crediti ante assestamento = 4 150
 + svalutazione crediti di bilancio 3 960
 = fondo rischi su crediti post assestamento 8 110, poiché non supera il limite massimo nessuna variazione

QUOTA PLUSVALENZA n - 1 = 4 100 VARIAZIONE AUMENTATIVA
 QUOTA MANUTENZIONI n - 1 = 5 300 VARIAZIONE DIMINUTIVA

Ipotizzando un reddito lordo di bilancio pari a 126 450 euro, determiniamo il reddito fiscale.

Reddito lordo di bilancio		126 450
+ Variazioni aumentative:		
Ammortamenti non deducibili	14 200	
Manutenzioni e riparazioni eccedenti il 5%	13 500	
Svalutazione crediti eccedente lo 0,50%	2 336	
Quota plusvalenza n - 1	4 100	
Totale variazioni aumentative		+ 34 136
Variazioni diminutive:		
Quota manutenzioni n - 1	5 300	
Totale variazioni diminutive		- 5 300
REDDITO FISCALE		155 286

Calcolo dell'Ires dovuta

155 286 x 24% =	37 268,64
- acconti IRES	26 950,00
- ritenute subite (26% su interessi attivi bancari)	<u>138,64</u>
Ires da versare a conguaglio	10 180,00

Data	Descrizione conti	Dare	Avere
31/12/..	Ires	37 268,64	
	Debiti per Ires		37 268,64
	(rilevata Ires)		
31/12/..	Debiti per Ires	27 088,64	
	Ires c/acconti		26 950,00
	Crediti per ritenute subite		138,64
	(storno acconti e ritenute subite)		

Punto a scelta 3)

Quando si parla di leva finanziaria ci si riferisce all'analisi economica dell'indebitamento aziendale il cui indice è:

$$\text{LEVERAGE} = \frac{\text{TOTALE IMPIEGHI}}{\text{CAPITALE PROPRIO}}$$

Tale indice si considera normalmente positivo finché il risultato tende a due poiché in tal caso gli investimenti aziendali sarebbero finanziati metà con capitale proprio e metà con capitale di debito.

Spesso, però, il risultato è > 2 e ciò significa un elevato indebitamento dell'azienda.

Apparentemente si tratta di un dato negativo, ma alcune aziende tendono a indebitarsi per effettuare investimenti redditizi; infatti, finché $ROI > ROD$ abbiamo un effetto leva positivo in quanto il capitale preso a prestito, investito in attività redditizie, comporta un EBIT maggiore del costo del capitale di debito.

Considerato che il ricorso a tale strumento presenta elevati rischi, pur considerando la possibilità di massimizzare i profitti, è fondamentale che le imprese non vi ricorrano abitualmente in quanto frequenti variazioni del mercato possono fare ribaltare i risultati con riflessi negativi sul profitto.

Un aumento del costo del denaro o una diminuzione delle vendite o un aumento dei costi di produzione possono infatti provocare un aumento del ROD o una diminuzione del ROI.

Una variazione di tali indicatori si riflette inoltre sul ROE cioè sulla redditività del capitale proprio; infatti se:

$ROI > ROD$ il ROE aumenta all'aumentare dell'indebitamento

$ROI < ROD$ il ROE diminuisce all'aumentare dell'indebitamento

Ipotizziamo un LEVERAGE = 3

$ROI = 12\%$

$ROD = 8\%$

I dati mostrano che l'azienda finanzia i propri investimenti per un terzo con capitale proprio e per due terzi con capitale di debito (che comporta oneri finanziari); per cui si può affermare che è piuttosto indebitata. Per contro ogni 100 euro presi a prestito al costo di 8, investiti nell'impresa rendono 12, che possono essere impiegati: 8 per pagare gli oneri finanziari e 4 per rimborsare i debiti o per effettuare nuovi investimenti, che, in caso di condizioni di mercato stabili, comporterebbero un incremento ulteriore del ROI.

Nel caso in cui invece il ROI fosse pari al 6% (cioè inferiore al ROD), l'azienda dovrebbe ulteriormente indebitarsi per pagare gli oneri finanziari e un aumento dell'indebitamento comporterebbe un incremento del ROD.

Punto a scelta 4)

L'analisi dei costi costituisce un aspetto particolarmente importante del controllo di gestione, soprattutto in un mondo globalizzato come quello attuale, in cui la forte concorrenza spinge le aziende a fissare prezzi di vendita competitivi. Essa consente di determinare, fra l'altro, il costo di produzione, di fissare il prezzo di vendita, di valutare la convenienza economica delle scelte aziendali e l'efficienza degli investimenti effettuati. Le modalità di calcolo più diffuse per la determinazione del costo sono il direct costing ed il full costing.

La tecnica del direct costing prende in esame, imputandoli ai prodotti, solo i costi variabili diretti (quali le materie prime, le parti componenti, la manodopera diretta), mentre quelli fissi sono considerati costi di periodo. Tale tecnica, che è adottata prevalentemente nel breve periodo per effettuare scelte aziendali quali l'individuazione del prodotto da sopprimere o di quello da incrementare, comporta la determinazione dei margini di contribuzione lordo e netto che indicano rispettivamente la capacità dell'azienda di coprire i costi variabili e quelli fissi specifici.

La tecnica del full costing consente invece di determinare il costo complessivo del prodotto considerando tutti i costi (variabili, fissi specifici e comuni); in questo caso tutti i costi indiretti sono considerati costi di prodotto, per cui occorre ripartirli fra le diverse produzioni scegliendo i criteri di imputazione che possono essere su base unica o su base multipla (da preferirsi anche se più laboriosa).

Le due tecniche di determinazione dei costi portano al medesimo risultato economico nel caso in cui le rimanenze di magazzino rimangano costanti; se invece si verifica un aumento delle rimanenze, in caso di valutazione LIFO si avrà un risultato economico maggiore con la tecnica del full costing, poiché si rinvia anche una parte dei costi fissi specifici e di quelli comuni. Si avrà invece un risultato economico minore nel full costing in caso di diminuzione delle rimanenze, poiché si riprende anche una parte dei costi fissi comuni e specifici del periodo precedente.

In ogni caso, nel full costing il costo complessivo, in aziende che producono prodotti diversi, sarà diverso secondo il criterio scelto di imputazione dei costi indiretti.

Parte pratica

Ipotizziamo il caso di un'impresa industriale che produce due linee di prodotto denominate XY e KZ, i cui dati di produzione sono i seguenti:

Dati	XY	KZ
Prezzo di vendita	1 400	1 800
Quantità prodotte e vendute	18 000	12 000
Costo materie prime	7 800 000	8 900 000
Costo manodopera diretta	2 900 000	3 400 000
Costi fissi specifici	720 000	790 000
Costi comuni di produzione	2 800 000	
Costi generali comuni di amministr. e vendita	2 200 000	

Valutazione direct costing

	XY	KZ	TOTALE
RICAVI DI VENDITA (= q.tà x prezzo vendita)	25 200 000,00	21 600 000,00	46 800 000,00
- costo materie prime	- 7 800 000,00	- 8 900 000,00	- 16 700 000,00
- costo manodopera diretta	- 2 900 000,00	- 3 400 000,00	- 6 300 000,00
MARGINE DI CONTRIBUZIONE LORDO	14 500 000,00	9 300 000,00	23 800 000,00
- costi fissi specifici	-720 000	- 790 000,00	- 1 510 000,00
MARGINE DI CONTRIBUZIONE NETTO	13 780 000,00	8 510 000,00	22 290 000,00
- Costi comuni di produzione			- 2 800 000,00
- Costi generali comuni di amministr. e vendita			- 2 200 000,00
RISULTATO ECONOMICO AZIENDALE			17 290 000,00

Valutazione full costing

	XY	KZ	TOTALE
Costo materie prime	7 800 000,00	8 900 000,00	16 700 000,00
Costo manodopera diretta	2 900 000,00	3 400 000,00	6 300 000,00
COSTO PRIMO	10 700 000,00	12 300 000,00	23 000 000,00
+ Costi fissi specifici	720 000	790 000,00	1 510 000,00
+ Costi comuni di produzione	1 302 608,70	1 497 391,30	+ 2 800 000,00
COSTO INDUSTRIALE	12 722 608,70	14 587 391,30	27 310 000,00
Costi generali comuni di amministr. e vendita	1 024 889,75	1 175 110,25	2 200 000,00
COSTO COMPLESSIVO	13 747 498,45	15 762 501,55	29 510 000,00
RICAVI DI VENDITA (= q.tà * prezzo vendita)	25 200 000,00	21 600 000,00	46 800 000,00
RISULTATO ECONOMICO	11 452 501,55	5 837 498,45	17 290 000,00

I costi comuni di produzione sono imputati ai due prodotti in base al costo primo per cui:

$$\frac{2\,800\,000}{23\,000\,000} = 0,12173913 \times 10\,700\,000 = 1\,302\,608,70 \text{ (XY)}$$

$$0,12173913 \times 12\,300\,000 = 1\,497\,391,30 \text{ (KZ)}$$

I costi generali di amministrazione e vendita sono ripartiti in base al costo industriale per cui:

$$\frac{2\,200\,000}{27\,310\,000} = 0,0805565572 \times 12\,722\,608,70 = 1\,024\,889,75 \text{ (XY)}$$

$$0,0805565572 \times 14\,587\,391,30 = 1\,175\,110,25 \text{ (KZ)}$$

Come si evince dai risultati, in mancanza di variazioni delle rimanenze i due risultati economici sono uguali, ma, mentre con il direct costing la produzione XY contribuisce in misura determinante rispetto a quella KZ alla copertura dei costi comuni, con il full costing il costo complessivo delle due produzioni non è eccessivamente diverso.

Risultati differenti si sarebbero ottenuti applicando criteri di imputazione dei costi comuni diversi.